

Una pensione inferiore a mille euro È la condizione di trentamila lecchesi

L'analisi. I dati dell'Inps sull'assegno di vecchiaia restituiscono una situazione difficile Monteduro (Uil): «Sono numeri che riguardano soprattutto le donne, penalizzate dai salari»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Quasi trentamila pensionati lecchesi percepiscono meno di 1.000 euro al mese. Di questi, oltre il 70% sono donne, che scontano non solo il gap retributivo che ancora oggi si rileva, ma anche il maggiore impegno che viene loro richiesto in ambito familiare rispetto agli uomini, la cui strada professionale presenta generalmente meno ostacoli.

In un momento in cui la discussione è accesa rispetto al futuro delle pensioni, sia per chi il diritto l'ha già acquisito che per chi spera di riuscirci in un futuro più o meno lontano a seconda dei casi, analizzare la situazione previdenziale dei cittadini lecchesi ha un significato particolare, considerato che anche su questa base si dovrà costruire l'impostazione di domani.

Dunque, numeri alla mano (sito Inps, sezione osservatori statistici), i cittadini lecchesi che percepiscono la pensione di vecchiaia sono - dal settore privato - 73.850, sul totale di quasi 113mila assegni erogati mensilmente dall'Istituto, con un importo medio di 1.380 euro al me-



Salvatore Monteduro, Uil

se. Di queste, il 40% (poco meno di 29.600) non raggiunge i 1.000 euro ma, dato ancora più rilevante, quasi 25mila (24.920) percepiscono meno di 750 euro, mentre oltre 11mila si devono accontentare di importi inferiori anche ai 500 euro, naturalmente parlando sempre di lordo. La fotografia, dunque, restituisce una condizione che, per un territorio ricco di lavoro come quello lecchese, è forse per certi versi sorprendente.

«Certamente vero - intervenga il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro -, ma la spiegazione si ottiene analizzando il genere del pensionato. Se sul complesso delle 73.850 pensioni di vecchiaia le donne rappresentano il 49%, andando a restringere l'analisi sulla quota di ex lavoratrici che percepisce dall'Inps un assegno inferiore ai mille euro si supera il 70% (22.866, ndr).»

Le ragioni, secondo Monteduro, sono evidenti. «La società ha sempre visto la donna principalmente impegnata in un ambito di cura della famiglia, ma a influire è anche il gap salariale, che insieme alla discontinuità lavorativa si riflette sulle pen-



La sede Inps di Lecco: la pensione di vecchiaia è percepita da 73mila lecchesi

sioni. Accade anche in un territorio come quello lecchese, dove il mercato del lavoro è sempre stato proficuo. Il risultato è che in un nucleo familiare in cui ci si può basare su due pensioni le difficoltà possono essere contenute, ma in situazioni in cui uno dei coniugi è venuto a mancare, i

problemi non mancano». Una situazione, questa, che «dovrebbe far aprire gli occhi rispetto alle condizioni future dei nostri giovani, che con le difficoltà attuali nell'entrare in un mondo del lavoro comunque precario vanno tutelati sul fronte previdenziale, con la previsione di

una contribuzione figurativa a coprire i buchi contributivi legati alla discontinuità occupazionale o comunque con una pensione di garanzia, cercando di affrontare a monte il problema della precarizzazione dei rapporti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le categorie più povere: l'assegno è di 173 euro

Analizzando in modo più approfondito le pensioni di vecchiaia sotto i 1.000 euro erogate in provincia di Lecco - basandoci sui dati disponibili sul sito Inps nello spazio dedicato agli osservatori statistici - emerge che del totale di 29.593 la parte più consistente è riferita, in relazione al tipo di gestione, al fondo pensioni lavoratori dipendenti (comprese le gestioni a contabilità separata). Ecco, nel dettaglio le somme medie pagate dalle varie gestioni.

In questa voce rientrano 17.827 "assegni", mentre 6.978 riguardano lavoratori autonomi e 4.432 sono relative ai lavoratori parasubordinati (gestione separata). Questi ultimi sono quelli che mediamente hanno un importo medio mensile più basso, pari a 173,82 euro. Ammonta invece a 634,64 euro il valore (parlando sempre di media mensile) corrisposto alle pensioni riferibili ad altre gestioni e assicurazioni facoltative (in provincia ce ne sono solo 234). Poco sotto i 630 euro i lavoratori autonomi (624 euro) e i fondi sostitutivi (627 euro) ragionando su una platea di 122 persone nel nostro territorio), mentre i lavoratori dipendenti percepiscono mediamente 515 euro al mese.

La media complessiva, relativa a tutte le 29mila pensioni, è di meno di 500 euro.

C. Doz.

«Con tanti precari L'attuale sistema non regge a lungo»

Il futuro del Paese passa anche, inevitabilmente, attraverso l'impostazione che si darà ora al sistema pensionistico.

L'indagine camerale Excelsior sulle prospettive occupazionali italiane tra il 2021 e il 2025 parla di 3,6 milioni di nuovi occupati, ma 2,6 milioni

di questi saranno relativi al turn over tra chi andrà in pensione e i loro sostituti, mentre circa un milione sarà relativo a una fase espansiva.

È anche su questa analisi che poggiano le richieste avanzate in modo unitario dai sindacati, che rilevano però come la necessaria attenzione

vada riservata anche a chi l'assegno lo riceve già.

«La discussione che stiamo provando a fare - è il commento di Diego Riva, segretario generale della Cgil Lecco - è legata proprio al fatto che il tema pensioni va considerato in senso ampio. Non è questione solo di Legge Fornero, che comunque va rivista totalmente anche nell'ottica di salvaguardare i giovani: negli ultimi dieci anni i pensionati non hanno potuto godere dell'indicizzazione dei loro importi e quindi hanno visto costantemente erodere il loro potere d'acquisto. Una situazione che assume un peso ancor più significativo se si considera la quan-



Diego Riva, segretario Cgil

tità di cittadini lecchesi che percepisce un assegno inferiore ai 1.000 euro al mese».

I due "estremi", dunque, vanno messi al centro del sistema: pensionati e giovani. «La situazione attuale sta mettendo a rischio la tenuta del sistema. Il meccanismo a ripartizione fa sì che chi lavora contribuisca in modo determinante a pagare chi è in pensione. Dunque i giovani non possono continuare ad ottenere solo lavoro precario, perché senza stabilità il grande punto interrogativo non sarà solo sul trattamento previdenziale che riceveranno loro a fine carriera, ma anche sulla possibilità di continuare a di-

sporre delle risorse per pagare le pensioni già acquisite».

Di qui la preoccupazione dei sindacati, che anche a Lecco non rilevano «possibilità di effettuare da subito turn over tra lavoratori di una certa età e giovani. Questo nonostante il peso, anche in termini di innovazione, che questi ultimi sono in grado di portare in seno ai processi produttivi. In questo senso dovrebbe esserci convergenza di vedute tra sindacati e imprese. In ogni caso, è fondamentale garantire continuità occupazionale ai ragazzi: oggi - conclude Riva - ci sono le condizioni per riportare il Paese sulla strada giusta».

C. Doz.

Le notifiche ai condomini senza carta grazie a un'app

Innovazione

È nata a Lecco la piattaforma per le comunicazioni ufficiali

Una nuova piattaforma per semplificare le comunicazioni tra amministratori e condomini.

Nasce nel Lecchese "Bein", il nuovo strumento finalizzato a innovare il modo di comuni-

care in seno ai condomini, mantenendo intatto il valore legale delle comunicazioni grazie all'autenticazione alla piattaforma con Spid, il Sistema pubblico d'identità digitale.

Sono quattro le modalità previste dal Codice civile per la convocazione delle assemblee: posta raccomandata, posta elettronica certificata, fax o tramite consegna a mano. Bein (https://be-in.it/)

La possibilità di inviare no-

tifiche digitali al posto delle classiche raccomandate per la convocazione delle assemblee, è permessa da un decreto che autorizza Bein a una sperimentazione per 6+6 mesi, partita nelle scorse settimane. Se, trascorso l'anno, il test sarà positivo, le comunicazioni digitali in ambito condominiale potranno entrare a far parte delle modalità previste dalla legge.

Bein nasce dalla professionalità e dall'intuizione di Ser-

gio Stefanoni, chief innovation Officer e Daniela Longoni, amministratore unico, entrambi co-founder, che dopo un'esperienza maturata nel settore delle comunicazioni postali, soprattutto per studi di amministrazione condominiali hanno unito le competenze per questo progetto.

«Siamo l'unica realtà privata in questo settore che utilizza Spid come strumento di identificazione per accedere alla piattaforma e che consente l'invio delle comunicazioni condominiali sia in modalità digitale, per coloro che hanno accesso a strumenti quali smartphone e/o personal computer, sia in modalità cartacea. Oggi con il nostro servizio rag-

giungiamo circa 100mila unità abitative e il nostro obiettivo è di arrivare a 700mila alla fine della sperimentazione prevista a settembre 2022», spiega i fondatori.

Bein è una piattaforma proprietaria ideata e sviluppata internamente dal giovane team che è composto da 5 persone tra cui, oltre ai founder Sergio Stefanoni, chief innovation officer e Daniela Longoni, amministratore unico ci sono Rishabh Jain, sviluppatore laureato in ingegneria informatica al Politecnico di Milano e Valentina Mascarello, creative director laureata in Product service system design al Politecnico di Milano.

«La possibilità di inviare in

digitale le comunicazioni permette anche di eliminare i costi superflui e gli avvisi di giacenza a favore di una maggior sostenibilità ambientale. Se infatti, attraverso l'app, una persona ha la possibilità avere tutte le comunicazioni direttamente sul cellulare, si evitano di stampare raccomandate e si riducono le emissioni di CO₂, perché si limitano i trasporti e soprattutto, spesso non ci si pensa, si evitano i continui spostamenti delle singole persone che, trovato l'avviso di giacenza, devono andare in posta per ritirare la raccomandata. Si tratta di una dinamica che, moltiplicata per migliaia di persone, ha un impatto tangibile sull'ambiente».

C. Doz.

I vaccini e la scuola «Bene la terza dose agli insegnanti»

In aula. La precedenza ai docenti a contatto con i bimbi
La Uil: «Siamo favorevoli anche se non ci sono dati
su quanti tra il personale scolastico siano immunizzati»

PAOLA SANDIONIGI
Una corsia preferenziale per la terza dose di vaccino a docenti e personale scolastico «rispettando i sei mesi di distanza dalla seconda, perché anche loro lavorano in ambienti a rischio», come ribadito dal sottosegretario alla salute **Pierpaolo Sileri**. I docenti sono infatti a contatto con i giovani che sotto i 12 anni non sono immunizzati in quanto non è ancora disponibile il vaccino per la loro.

Il sindacato
Proposta che il mondo della scuola accoglie, anche se come fa notare **Giuseppe “Pino” Pellegrino** della Uil scuola «ci sono ancora tanti docenti e personale Ata che non hanno fatto neppure la prima dose. Non abbiamo i numeri ma il sospetto è che non siano pochi, inoltre ci sarebbe una discreta percentuale di insegnanti e addetti che sono sospesi, senza stipendio, e sono

■ Nel Lecchese otto le classi in quarantena, due elementari e sei medie

stituiti da supplenti». Traspossi, docenti e personale non vaccinato che però ha il Green pass da tampone perfettamente in regola, e altri che invece pare siano in malattia, al momento «non c'è un dato che dica quanti nel mondo della scuola non hanno ancora fatto la prima dose. I contagi stanno tornando a crescere soprattutto tra i giovani - prosegue Pellegrino - ci auguriamo che a breve venga sciolto anche l'interrogativo legato al vaccino per i più piccoli, bambini e ragazzini. I docenti sono stati tra i primi ad essere vaccinati e la via preferenziale per la terza dose ben venga».

Prematuro
Prematuro al momento parlare di alleggerire o addirittura abolire il Green pass si che resta in vigore fino al 31 dicembre, poi si vedrà.

E se il vaccino non è obbligatorio il Green pass lo è per lavorare e per accedere a numerose attività, come bar e ristoranti per consumare al tavolo all'interno, ma anche per accedere a musei o iniziative.

«Come insegnate sono favorevole al vaccino e appena ci sarà la possibilità di fare la terza dose mi prenoterò - dice **Raffaele Cesana**, docente del Fiocchi distaccato all'Ufficio scolastico provinciale -. Il vaccino è l'unico strumento per tornare alla pseudo normalità, ci troviamo

in un momento di contagi che stanno tornando a crescere e soprattutto alle elementari e alle medie, considerato che alle superiori un buon numero di studenti è vaccinato».

Il problema è soprattutto alle materne ed elementari dove c'è maggiore possibilità di contatto tra alunni e insegnanti, seppur le lezioni si tengano nel rispetto di tutte le regole sanitarie.

Già ad inizio della campagna vaccinazioni «i docenti e personale della scuola erano stati tra i primi ad essere vaccinati», aggiunge **Andrea Rondinelli**, vice preside del Fiocchi.

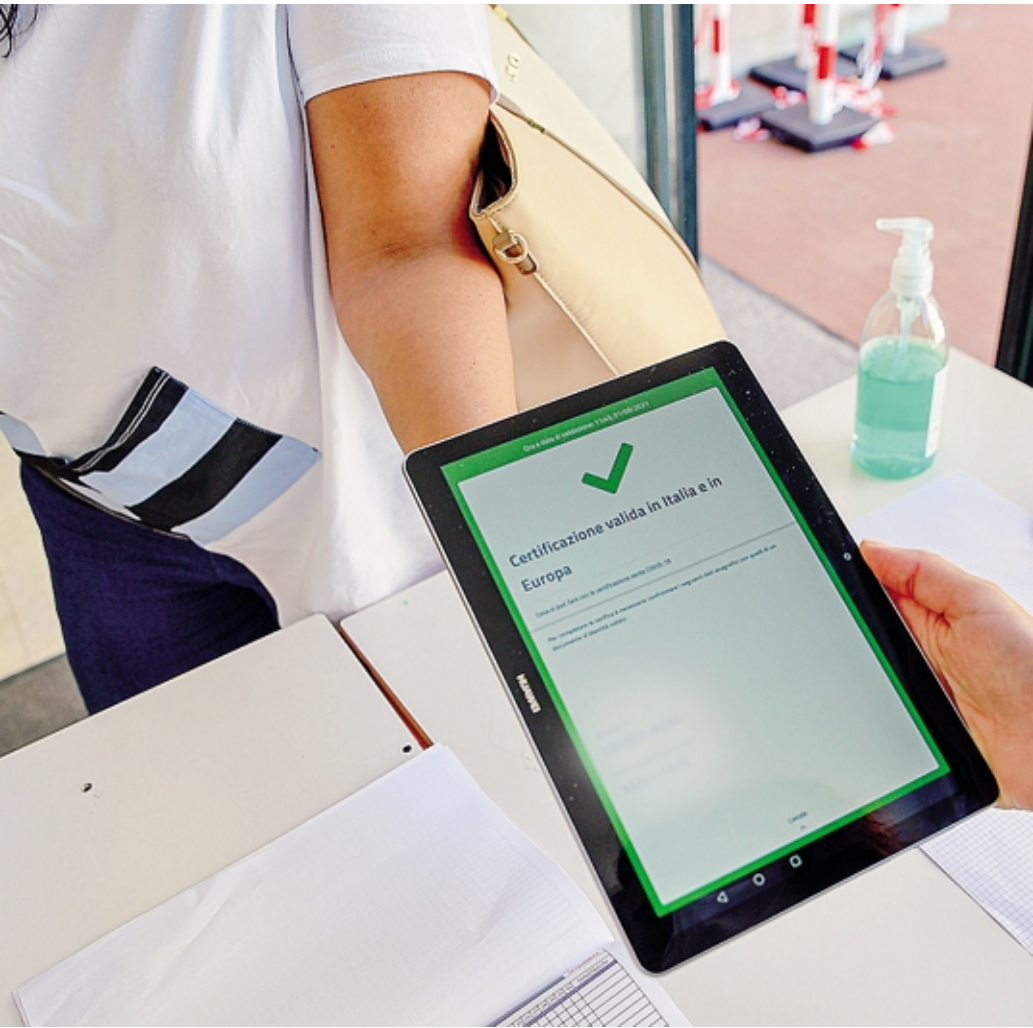
«Già all'inizio della campagna vaccinazioni chi lavora nella scuola ha avuto la precedenza, e di conseguenza se si dovrà fare la terza dose, saranno tra i primi ad essere richiamati - sottolinea **Mario Rampello** della Cisl scuola -. Ormai per una buona parte di vaccinati sono già trascorsi sei mesi».

Otto le classi in quarantena su tutta la provincia, di queste due elementari e sei medie, per complessivi 138 alunni.

I dati sono riportati nel report di monitoraggio diffuso ieri dalla Regione. Dati, aggiornati al 24 ottobre, che fotografano una situazione sotto controllo.

Complessivamente in Lombardia sono 268 le classi in quarantena per 5.281 alunni e 224 tra docenti e personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Green pass per l'ingresso a scuola

La privacy

Il ministero non dà i numeri sui contagi nelle classi

Nessun dato certo su quanti siano gli studenti e professori italiani in quarantena.

Il ministero dell'Istruzione, adducendo motivazioni di privacy e confermando la mancanza di dati certi, ha infatti respinto la richiesta presentata dal giornale **Wired**, che fin dall'inizio della pandemia di Covid lavora affinché le Istituzioni mettano a disposizione quanti più dati possibili per comprendere e studiare l'evolversi dell'epidemia. L'ultima richiesta, presentata in merito ai numeri relativi a insegnanti e studenti risultati positivi e posti in quarantena preventiva, è stata respinta. «Già a metà

settembre - spiega il giornalista **Riccardo Saporiti** - **Wired** aveva rivolto un appello al ministro competente **Patrizio Bianchi** affinché appunto venissero aperti i dati sui contagi nella popolazione scolastica. Un tema importante, visto che il mondo della scuola, soprattutto secondaria, è quello che ha pagato maggiormente in termini di chiusure il costo della pandemia. Un'istanza in tutto e per tutto simile a quella presentata a dicembre 2020 e che ha permesso di quantificare in 100mila i contagi rilevati alla fine di novembre dello scorso anno. Questa volta però è stata respinta».

Nel Lecchese il livello di contagio è molto basso e al momento sono poche le classi in quarantena. Non così è in altre province dove la pandemia ha ripreso a correre: «Le motivazioni - continua - con cui il Ministero ha opposto il rifiuto sono diverse. Alcune fanno riferimento alla privacy. A sostegno di questa tesi, vengono citati non meglio precisati «recenti pareri dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali».

La nostra istanza chiedeva dati aggregati. E specificava, qualora fossero stati presenti dati sensibili, di oscurarli. Secondo il ministero, però, il pericolo era dato dal fatto che questi dati venissero combinate con altre informazioni già possedute o facilmente acquisibili rendendo i soggetti identificabili», P. SAN.

Solo tre casi nel Lecchese Nessun decesso in provincia

I dati
Rimane basso il livello dei contagi
In tutta la Lombardia sono 186 i nuovi positivi

Nessun decesso e soltanto tre casi in provincia di Lecco. Sono questi i dati che emergono dall'ultimo report di Regione Lombardia sull'andamento della pandemia nel nostro territorio. Un valore

che mantiene stabile e ancora particolarmente basso il livello di contagi, pari a una media di undici casi giornalieri nell'ultima settimana. La conta dei decessi in provincia di Lecco da inizio pandemia rimane ferma a 962 vittime ufficiali.

A livello regionale ieri sono stati 186 i nuovi casi Covid registrati, a fronte di 29.319 tamponi, un numero basso rispetto al solito, dovuto al ponte festivo. La percentuale di test

positivi è stata dello 0,6%.

Nelle ultime 24 ore sono stati segnalati tre decessi in regione, per un totale di 34.162 da inizio pandemia.

Situazione sotto controllo anche negli ospedali. Nelle terapie intensive lombarde il numero dei ricoverati è rimasto stabile a quota 45. Nuovo calo, invece, per quel che riguarda i pazienti nei reparti ordinari per il Covid: si è scesi in 24 ore da 294 a 288. **S. Sca.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 29.319

NUOVI POSITIVI

↑ 186

TERAPIA INTENSIVA

45 (-)

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

↓ 288 (-6)

DECESSI

↑ 34.162 (+3)

A LECCO E PROVINCIA

Primi 10 comuni per contagi

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	3.987	8,25
Casatenovo	1.248	9,52
Merate	1.077	7,23
Calolziocorte	968	6,98
Valmadrera	844	7,34
Oggiono	802	8,76
Mandello del Lario	801	7,81
Missaglia	710	8,15
Colico	689	8,70
Galbiate	581	6,82

TOTALE

CONTAGIATI

26.012

TOTALE

DECESSI

962 (-)

% CONTAGI

POPOLAZIONE

7,71%

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+20
Bergamo	+10
Brescia	+29
Como	+4
Cremona	+4
LECCO	+3
Lodi	0
Mantova	+10
Monza e Brianza	+12
Pavia	+9
Sondrio	+6
Varese	+13